

dentro le Ramats per evitare la 'retata' dei finanzieri

di MASSIMILIANO BORGIA

FORSE nemmeno nella terribile primavera del 1944, tempo di rastrellamenti nelle borgate della valle di Susa, a Sant'Antonio della Ramats hanno visto scene del genere. Una carica di uomini in tenuta mimetica "camo" correre davanti alla chiesetta, davanti alle due fontane, davanti agli abitanti esterrefatti che stavano negli orti e sull'uscio a chiacchierare.

L'intento di questa cinquantina di "berretti verdi" della Fiamme gialle, più un ventina di carabinieri, guidati da agenti di Ps, sembrava quello di bloccare i responsabili della battaglia della Maddalena al loro ritorno alla Ramats. Identificarli e poi, in seguito, fare partire le denunce. Invece è stata solo una carica, che a un certo punto ha rischiato di lasciare gli agenti circondati in un luogo che non conoscevano.

E' successo alle 17. Già 20 minuti prima, nei boschi, si era diffusa la voce: «Salite via tutti, sembra che stia venendo su la polizia per metterci in trappola e beccarci tutti». Invece i blindati sono arrivati con gli antagonisti già tornati in buona parte. Non hanno bloccato

la strada che scende a Exilles e non hanno creato nessuna rete di vaglio. Sono scesi e hanno caricato. Hanno attraversato i 300 metri dell'abitato e si sono ritrovati nei prati sopra il serbatoio della centrale di

Scene da rastrellamento tra i vigneti e le case, con gli abitanti che alla fine fanno il caffè ai 'fuggitivi'

Chiomonte.

Gli antagonisti sono scappati nei vicoli e poi sono in parte risaliti nei boschi sopra il villaggio, per rompere quello che sembrava un assedio. I finanzieri invece sono tornati indietro dopo 15 minuti, risaliti sui blindati e tornati giù, senza portare a termine nessun genere di operazione.

Così, in paese sono rimaste le code alle fontane per rinfrescarsi dopo otto ore di battaglia. Qualcuno è andato in cantina e ha offerto a quei ragazzi con fazzoletti e maschere antigas bicchieri di vino della Ramats. Una signora ha preparato una sfilza di caffè («Lei mi ha detto due di zucchero, vero?») mentre sul suo divano un ragazzo con il gomito rotto al collo veniva controllato da una manifestante-medico. In borgata, un ragazzo



francese ha bevuto per sbaglio dell'acqua ossigenata (ora è al Cto) e intorno si è formato un capannello per soccorrerlo; un italiano veniva aiutato a passare la crema lenitiva sopra le contusioni da manganello e altri parlavano con gli abitanti sulla

porta o sul balcone.

In piazza cartacce e bottiglie vuote, e la voglia di lasciare tutto pulito messa da parte. Ma una ragazza grida ancora: «Ragazzi, prima di andare via dobbiamo pulire tutto». Nessuno ne aveva più voglia.

